

Le vite separate dal ponte

CASALMAGGIORE Le rive sono vicine eppure lontanissime. Se prima per passare dall'una all'altra bastavano dodici minuti, adesso serve anche un'ora. Da dieci che erano i chilometri sono diventati cinquanta. La chiusura a tempo indeterminato del ponte sul Po tra Casalmaggiore e Colorno, le province di Cremona e Parma, la Lombardia e l'Emilia Romagna, perché gravemente lesionato, costringe i pendolari del fiume a tortuose peregrinazioni e sta cambiando le loro vite.

Ne sa qualcosa Vincenza Gallo, 37 anni, casa a Gussola, vicino alla sponda lombarda, e lavoro su quella emiliana. È una delle responsabili di un supermercato, otto dipendenti, tutte donne. Ha due figli, di 13 e 11 anni, l'uno iscritto alla prima superiore, l'altro alla prima media. «La nuova strada che devo percorrere è brutta, soprattutto d'inverno, niente strisce bianche, ci si deve orientare con l'erba alta sul lato». Ma non è questo il problema maggiore. «In passato per prendere servizio mi svegliavo



stessa dice, «uno scherzo del destino. Un mese e mezzo fa sono andata a stare con il mio compagno in un paese sulla sponda emiliana. Poco dopo è arrivata la chiusura del ponte. Se non voglio farmi un'ora di macchina, prendo il treno, ma mi devo alzare alle 5.30 per



timbrare il cartellino alle 8.30. Tutto questo per fare 12 chilometri. Una situazione così porta all'esaurimento, conosco gente che sta pensando di licenziarsi».

La lista «Casalmaggiore la nostra casa» ha raccolto 60 casi come questi. «Ne esce una fotografia fatta di vite profondamente cambiate, relazioni interrotte, esistenze in cui gli spazi per gli affetti, la famiglia e il riposo si sono ridotti. Non c'è più tempo per niente — dice Annamaria Piccinelli, ideatrice del sondaggio —. Mettendo mano ai collegamenti ferroviari, ora da quinto mondo, e nel confronto con le aziende, bisogna fare qualcosa».

Gilberto Bazoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al confine

Il ponte sul fiume Po di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, collega Lombardia ed Emilia. Il ponte, gravemente danneggiato, è stato chiuso a tempo indeterminato, la riapertura non è certa, sconvolgendo le vite di tanti abitanti sull'una e l'altra sponda. I pendolari del fiume sono ora costretti a lunghe peregrinazioni su strade secondarie per raggiungere il posto di lavoro, la scuola e la propria casa (foto Rastelli)

La manager



Vincenza Gallo
Sono responsabile di un supermercato sulla sponda emiliana. La strada alternativa da percorrere per tornare a casa è pericolosa. Adesso non rientro mai prima delle 22 quando i miei figli sono già a letto. Non li vedo quasi più. A lungo andare la situazione diventerà insostenibile

La mamma



Ilaria Sanfelici
Avevo già iscritto la mia bambina più piccola a una materna pubblica, ora ho dovuto trasferirla in una struttura privata. La retta è di 200 euro al mese, dobbiamo rinunciare al corso di danza per la più grande e mi dispiace molto

L'autista



Isidoro Biancucci
Ogni giorno devo svegliarmi 45 minuti prima e il traffico è sempre una grande incognita. È capitato anche di fermarmi a dormire nel deposito dei bus. Avanti così dovremo attraversare il fiume a nuoto o in elicottero

A Casalmaggiore, in provincia di Cremona, la chiusura del viadotto sul Po ha cambiato l'esistenza dei residenti. Famiglie divise, problemi per raggiungere il posto di lavoro. Ora gli abitanti promettono di dare battaglia

alle 5 e un quarto, ora alle 4 mentre la sera rientro alle 22, quando i miei ragazzi sono già a letto. Cenavamo insieme, adesso invece si mettono a tavola da soli, non li vedo quasi più. Il mio compagno mi dà una mano, ma a lungo andare la situazione diventerà insostenibile».

Fa la spola tra Casalmaggiore, dove risiede, e un casa di riposo di Colorno, di cui è la coordinatrice, anche Ilaria Sanfelici, 42 anni, mamma di Giulia e Lisa, 6 e 3 anni. «Avevo già iscritto la più piccola in una materna pubblica ma, il giorno dopo la chiusura del ponte, l'ho dovuta trasferire in una privata. Non è un ripiego, ma una necessità: l'orario è più flessibile e mi consente di accompagnarla senza appoggiarmi su altre persone». Ilaria deve fare i salti mortali non solo con il tempo, ma anche con il bilancio familiare. «La retta è di 200 euro al mese. Ho portato le mie due bambine a un corso di danza, ma non è detto che riesca a farle continuare. È stata stravolta l'organizzazione delle nostre vite». Anche quella di Isidoro Biancucci, 34 anni appena compiuti, che abita a Viadana, in provincia di Mantova, e fa l'autista a Parma, presso un'azienda di pullman gran turismo. «Non ho un orario fisso, invece che alle 7.15, come succedeva in precedenza, parto alle 6.30 per evitare il traffico che dal ponte di Casalmaggiore si riversa su quello di Viadana, anch'esso ammalorato. Sono abituato ad arrivare in anticipo e a volte, quando inizio più presto del solito, mi fermo a dormire in deposito. In questi giorni è cambiato tutto. Avanti così dovremo attraversare il Po in elicottero o a nuoto». Se per i pendolari, studenti compresi, lo stop è un duro colpo, per Sara, 32 anni, impiegata in una ditta vicino Casalmaggiore, è stato, come lei

TORNA IN ITALIA IL CULT
CON OLTRE UN MILIONE DI SPETTATORI IN EUROPA!

RICHARD O'BRIEN'S
ROCKY HORROR SHOW

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
CLAUDIO BISIO

DAL 24 OTTOBRE AL 5 NOVEMBRE
Teatro degli
Arcimboldi Milano

INFOLINE 02-641142212

RADIO
RAZMATAZ LIVE
www.razmatrazlive.com

PREVENDITE
ticketone.it